



I MANUALI

Tiziana Magro

PSICOLOGIA GENERALE

Volume II
ESERCIZI



— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —

ESTRATTO / SAMPLE PAGES

Cliccare sulla pagina precedente per raggiungere
la pagina web del volume

Click on the previous page to reach the web site of the book

<http://www.lededizioni.com>

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
1. <i>I metodi di indagine</i>	15
2. <i>La sensazione e la percezione</i>	27
3. <i>L'attenzione</i>	44
4. <i>La motivazione</i>	61
5. <i>L'apprendimento</i>	68
6. <i>La memoria e i suoi processi</i>	77
7. <i>Il linguaggio</i>	129
8. <i>Pensiero e decisione</i>	142
9. <i>Intelligenza e creatività</i>	171
10. <i>Le emozioni</i>	175



5.

L'APPRENDIMENTO

Esercizio n. 1

Se si ha un animale in casa, si provi a nutrirlo a orari fissi ogni giorno. Dopo qualche tempo si noterà che all'ora stabilita l'animale presenterà un comportamento di «anticipazione» della comparsa del cibo: il cane o il gatto gireranno attorno alla ciotola del cibo o al luogo dove il cibo viene loro normalmente somministrato, e se il cibo non comparirà all'ora stabilita dopo un po' cominceranno ad abbaiare o miagolare e ad agitarsi. Parimenti l'uccellino comincerà a cinguettare e ad agitarsi nella zona della gabbia dove c'è la mangiatoia, e il pesce rosso salirà verso la superficie nel punto in cui gli viene versato il cibo.

Sulla base delle proprie conoscenze, si dia una spiegazione di questo comportamento.

Esercizio n. 2

L'esercizio che segue è tratto da B.P. Skinner (*Teaching Machines*, «Science», 1953) e propone la tecnica dell'insegnamento programmato.

La sequenza di frasi, ideate per comunicare semplici nozioni di fisica, elenca una certa quantità di informazioni e richiede allo studente risposte frequenti in modo da poter verificare immediatamente l'esattezza o meno della risposta fornita.

Si copra con un foglio la colonna di sinistra, cercando di non

leggere alcuna delle parole scritte. Si legga ora la prima domanda e si risponda.

Si sposti il foglio verso il basso finché si scopre la prima risposta. La si confronti con la propria, poi si proceda allo stesso modo con la domanda posta nella colonna di destra, e così di seguito.

1) Per poter produrre una luce flash occorrono due componenti importanti: la batteria e il bulbo. Quando accendiamo un flash chiudiamo un interruttore che mette in connessione la batteria con il

bulbo

2) Quando accendiamo un flash, una corrente elettrica scorre attraverso un filo sottile nel e lo riscalda.

bulbo

3) Quando il filo caldo diventa brillante diciamo che emana calore e

luce

4) Il filo sottile che si trova nel bulbo è chiamato filamento. Il bulbo si accende quando il filamento è riscaldato dal passaggio di una corrente

elettrica

5) Quando una batteria debole produce poca corrente, il filo sottile o non si riscalda a sufficienza.

filamento

6) Un filamento meno caldo emana luce.

meno

7) «Emanare» significa «inviare»; la quantità di lu-

- ce inviata o «emessa» da un filamento dipende da quanto è il filamento.
- caldo
- 8) Maggiore è la temperatura del filamento, più è la luce che esso emana.
- brillante
- 9) Se la batteria del flash è debole, il nel bulbo può accendersi ma diventerà di un rosso molto tenue.
- filamento
- 10) La luce emanata da un filamento molto caldo ha un colore giallo o bianco. La luce che è emanata da un filamento non molto caldo è
- rossa
- 11) Il maniscalco si assicura che il ferro sia scaldato fino ad avere un rosso fulvo prima di modellarlo col martello. Si basa sul della luce emessa per capire quanto caldo è il ferro.
- colore
- 12) Sia il colore sia la quantità di luce dipendono dalla del filamento.
- temperatura
- 13) Un oggetto che emette luce perché è diventato caldo è detto «incandescente». Un bulbo di un flash è una sorgente incandescente di
- luce
- 14) Un bulbo al neon emana luce ma rimane freddo. Esso è perciò una non incandescente di luce.
- sorgente
- 15) La fiamma della candela è calda. Essa è una

sorgente di luce.
incandescente

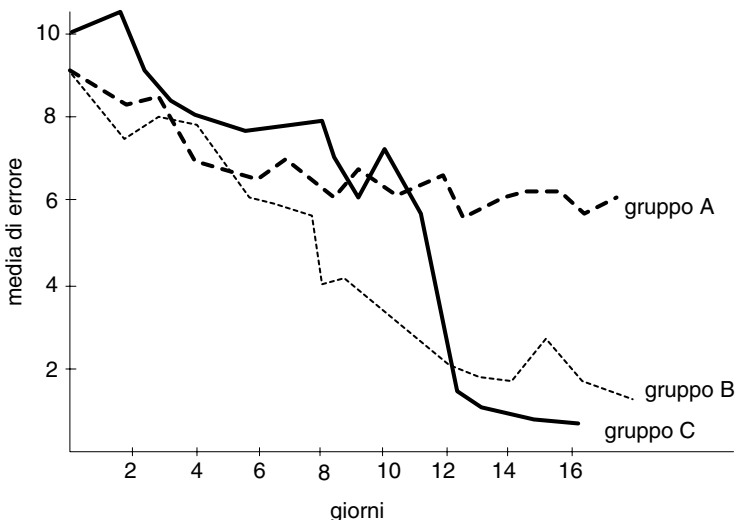
Esercizio n. 3

Questa prova si riferisce ai risultati di uno studio sull'apprendimento latente eseguito da Tolman e Honzik (1930).

Si osservi il seguente grafico che raffigura i risultati ottenuti da tre gruppi di ratti immessi ogni giorno in uno stesso labirinto.

Ai ratti di un gruppo veniva somministrata una ricompensa in cibo ogni volta che raggiungevano la scatola di arrivo; a un altro gruppo non veniva comunque dato alcun rinforzo. Il terzo gruppo non ha ricevuto alcun rinforzo per i primi dieci giorni: all'undicesimo è stato messo del cibo nella scatola di arrivo.

- 1) Si assegni ogni linea del grafico e il gruppo corrispondente a una delle fattispecie sopra descritte.
- 2) Si spieghi perché le linee assumono quegli specifici andamenti.



Esercizio n. 4

Si supponga di conoscere una ragazza (o un ragazzo) che non ha particolare simpatia per un certo colore che invece noi apprezziamo, e di provare a regalarle (gli) qualcosa di quel colore da indossare o da portare con sé, oppure di suggerire che starebbe bene con quel colore ed ogni volta che la (lo) si incontra (regolarmente e spesso) di non fare dei complimenti per il suo aspetto a meno che non indossi qualcosa di quel colore. Quale comportamento del soggetto si può ipotizzare? Perché?

Esercizio n. 5

Lo schema dell'esercizio precedente può essere utilizzato non solo per il vestire ma anche per certe abitudini comportamentali o modi di dire. L'unico accorgimento è quello di variare gli apprezzamenti positivi, altrimenti il soggetto se ne accorge.

Esercizio n. 6

Quali di questi apprendimenti sono intenzionali e quali sono incidentali?

- 1) imparare a memoria una poesia;
- 2) ricordarsi dove si è visto un certo negozio;
- 3) orientarsi nel tornare indietro da un certo percorso mai compiuto prima;
- 4) memorizzare un numero telefonico;
- 5) ricordare dove si è visto che Maria ha riposto l'accendino.

Esercizio n. 7

Si supponga di voler verificare se la quantità del rinforzo ha un effetto sulla rapidità di acquisizione di un certo materiale. Quali variabili si dovrebbero controllare?

Esercizio n. 8

Si chiedi ad un bambino di dieci-dodici anni di fare un favore (andare a prendere un giornale, sistemare qualcosa, ...). Prima glielo si domandi semplicemente come un favore, poi – se rifiuta – gli si prometta una certa cifra o una ricompensa. Si parta da una piccola ricompensa, per la quale il bambino possa rispondere negativamente, e la si aumenti fino a che egli accetterà. Cosa si è ottenuto?

Esercizio n. 9

È possibile spiegare perché il comportamento di prendere un certo autobus è un caso di discriminazione operante?

Esercizio n. 10

Che cosa si può fare per vedere se l'età influisce sulla rapidità di apprendimento?

Esercizio n. 11

Luca ha un cane che scodinzola e abbaia ogni volta che vede il guinzaglio. Che tipo di apprendimento è questo? Come si è potuto instaurare?

Esercizio n. 12

Laura è una bambina di pochi mesi che ride e si agita ogni volta che vede la mamma che si avvicina per nutrirla. Che tipo di apprendimento è avvenuto? Se si volesse estinguerlo, come si potrebbe fare?

SOLUZIONI E RISPOSTE

Esercizio n. 1

In tutti questi casi, al riflesso innato cibo in bocca - aumento di salivazione e comportamento consumatorio, si è venuto condizionando lo stimolo neutro del tempo (l'ora della somministrazione del cibo) che finisce col provocare, oltre all'aumento di salivazione (difficile da registrare in situazioni non di laboratorio) l'inizio del comportamento consumatorio, cioè l'avvicinarsi al luogo dove il cibo dovrebbe comparire. A tutto questo si unisce però ben presto uno stato di agitazione, perché il cibo non compare.

Esercizio n. 3

- 1) Il gruppo A è quello che non riceve alcuna ricompensa, il gruppo B è quello che viene ricompensato ogni giorno, al gruppo C viene elargita la ricompensa a partire dall'undicesimo giorno.
- 2) Il gruppo B riduce gradatamente il numero di errori commessi fino quasi a zero. Per il gruppo A gli errori diminuiscono leggermente nel tempo, ma il loro numero è sempre superiore a quello del gruppo che riceve il rinforzo. I ratti del gruppo C hanno diminuito drasticamente il numero di errori a partire dal dodicesimo giorno, durante il quale hanno ricevuto un rinforzo. Si può osservare che questo gruppo dimostra di usare ciò che ha appreso durante i primi undici giorni: l'apprendimento, cioè la capacità di costruire una «mappa mentale» del percorso, rimasto latente fino ad allora, viene sfruttato nel momento in cui un certo evento induce l'animale ad agire in un modo piuttosto che in un altro. L'immagazzinamento di informazioni (cioè l'apprendimento) avviene comunque anche nel caso in cui vi sia un costante rinforzo o esso manchi totalmente.

Esercizi n. 4 e n. 5

A poco a poco si osserverà – e si potrà anche registrarlo – che il soggetto comincerà a vestirsi sempre più spesso con indumenti di quel colore, e potrebbe addirittura vestirsi solo di quel colore. È però importante che non si renda conto che si mira a quel colore e che lo si

elogia solo quando lo indossa. In questo modo si è condizionato l'operante «vestirsi del colore ...» utilizzando come rinforzo positivo il proprio apprezzamento, e ciò all'insaputa della stessa persona, che sarà convinta di vestirsi così perché quel colore le dona.

Esercizio n. 6

- 1) intenzionale;
- 2) incidentale;
- 3) incidentale;
- 4) intenzionale;
- 5) incidentale.

Esercizio n. 7

Le variabili da osservare sono la quantità del rinforzo, che deve essere modificata sistematicamente da più a meno o viceversa. Registrare la forza o intensità di risposta e le modalità con le quali si presenta. Mettere in rapporto il tutto con le variazioni del rinforzo.

Esercizio n. 8

Ciò che si otterrà è l'esecuzione di un operante (aiutare a fare quello che è stato chiesto) per la quale inizialmente non vi era un rinforzo sufficiente, che in seguito è andato aumentando fino a provocare l'emissione dell'operante.

Esercizio n. 9

Poiché gli autobus hanno generalmente lo stesso aspetto e le stesse caratteristiche (colore, dimensione, ecc.), l'unica differenziazione è costituita dal numero della linea. La risposta non viene data allo stimolo «autobus» ma è un caso di discriminazione operante sul «numero della linea dell'autobus».

Esercizio n. 10

Si potrebbe definire un campione di soggetti ugualmente suddivisi in maschi e femmine di due livelli di età diversi ciascuno e omogenei per altre caratteristiche (livello sociale, culturale, ambientale, ecc.). Si può somministrare ai due gruppi, con le stesse modalità, una prova di apprendimento di un brano o di una poesia. Si registrerà quindi quanto ciascun soggetto sarà in grado di riprodurre correttamente di volta in volta, finché avrà dimostrato un apprendimento completo. Si farà la media del numero di prove che sono state necessarie per arrivare all'apprendimento per ciascun gruppo e se ne analizzerà la differenza.

Esercizio n. 11

Il tipo di apprendimento messo in atto è quello operante. La vista del guinzaglio precede il fatto di metterlo e quindi di uscire, cosa che fa piacere all'animale. Con il ripetersi di situazioni simili l'animale impara ad associare la vista del guinzaglio all'azione di uscire e quindi reagisce con manifestazioni di contentezza.

Esercizio n. 12

Si tratta di un caso di apprendimento classico. Poiché finora la mamma si è presentata per nutrire la bambina, la sua presentazione senza la somministrazione del cibo, affidata ad altre persone, causerebbe l'estinzione dell'apprendimento.

6.

LA MEMORIA E I SUOI PROCESSI

Esercizio n. 1

Questa prova ideata da Daneman e Carpenter (1980) ha dimostrato che è difficile ricordare parole appartenenti a frasi difficili (poco comprensibili).

Si leggano le frasi elencate di seguito e si stabilisca se sono sensate o no. Si deve inoltre eseguire un altro compito: tenere a mente l'ultima parola di ogni frase.

- Devi portare fuori il cane.
- Non so se l'equazione ha degli zeri.
- Giorgio voleva il libro che gli avevo prestato.
- Non è vero che l'auto non è partita prima di arrivare.
- Le molecole sono parti di materia organica.
- I pomodori maturi sono rossi.
- Il fieno secco può incendiarsi se è molto caldo.

Si elenchino ora le parole che si ricordano. Si è avuta conferma della teoria degli autori della prova? Come può essere spiegato questo risultato?

Esercizio n. 2

La prova seguente, tratta da Barbizet (1970), studia le diverse fasi del processo mnemonico tramite la memorizzazione, la ritenzione e

la rievocazione di una situazione nuova e quantificata. Si leggano ad un soggetto le seguenti istruzioni a voce alta, lentamente.

Le farò vedere una tabella in cui sono disegnati nove fiori con quattro petali ciascuno: i petali sono tutti bianchi eccetto cinque, scelti a caso, di colore grigio.

Dopo un minuto si ritiri la tabella e si consegna al soggetto una tabella con i fiori completamente bianchi.

Ora indichi la posizione di ciascun petalo grigio visto precedentemente.

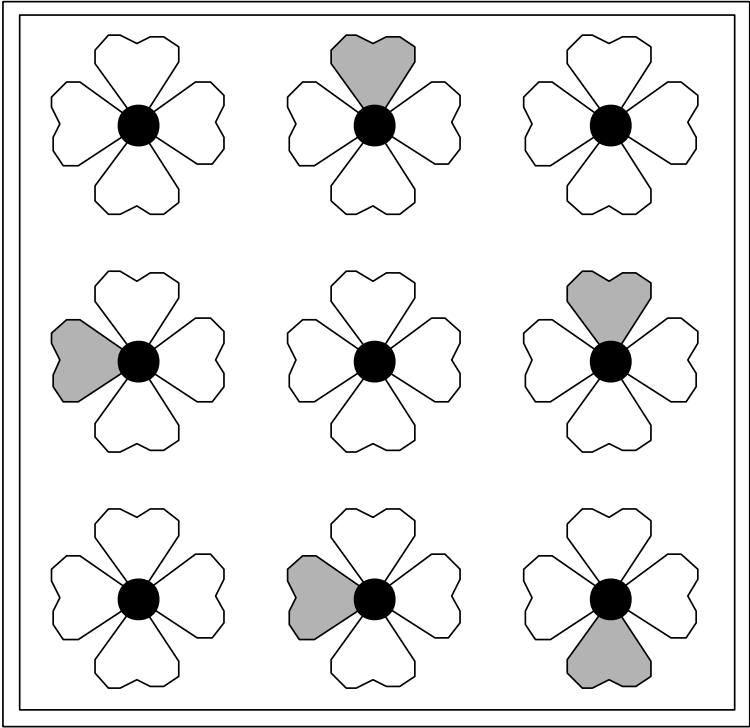
Se il soggetto ha commesso degli errori, si ripresenti il modello originale per un secondo apprendimento, e così via finché avviene la completa memorizzazione. Si prenda nota del numero di tentativi e del tempo impiegato dal soggetto per completare il compito.

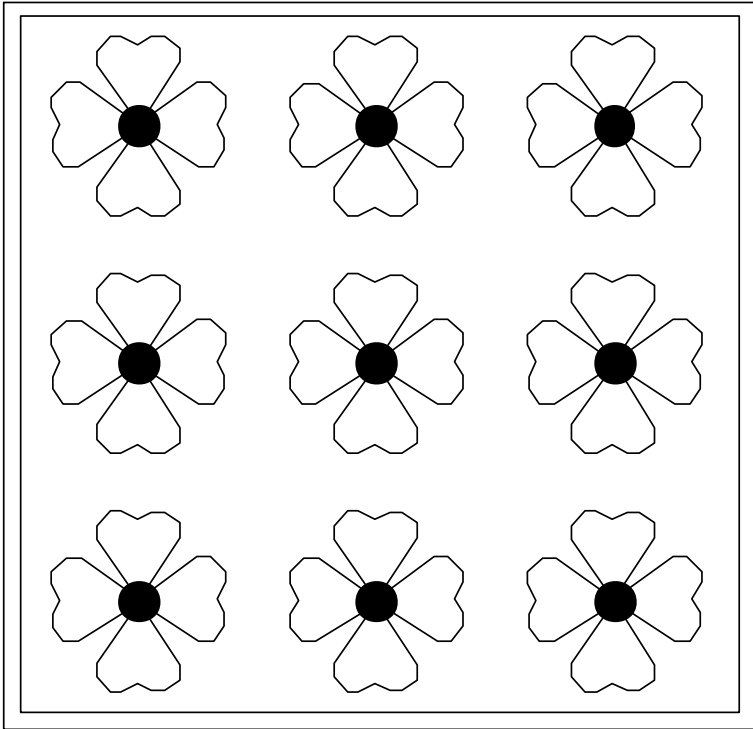
Dopo un quarto d'ora si faccia ripetere la prova una sola volta, senza mostrare il disegno originale.

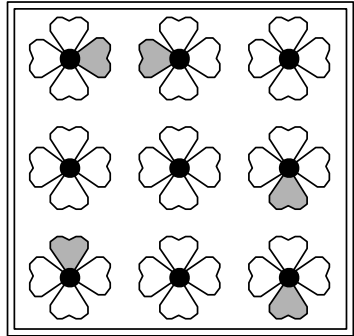
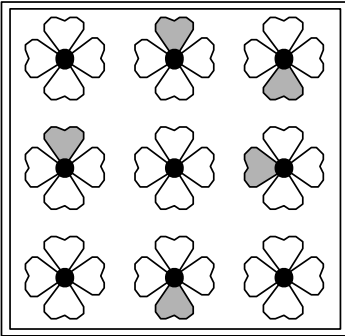
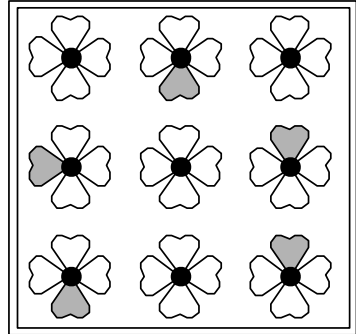
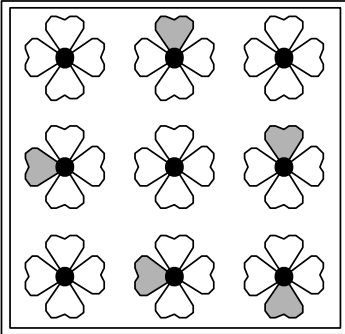
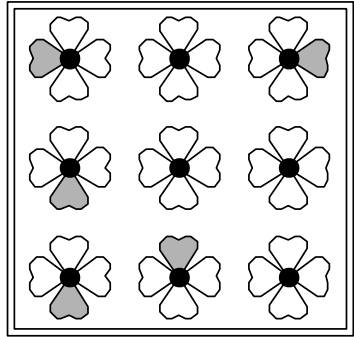
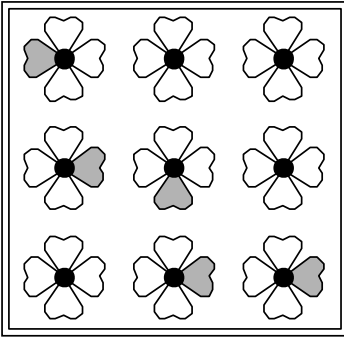
Cerchi ora di riprodurre la tabella che le era stata mostrata prima.

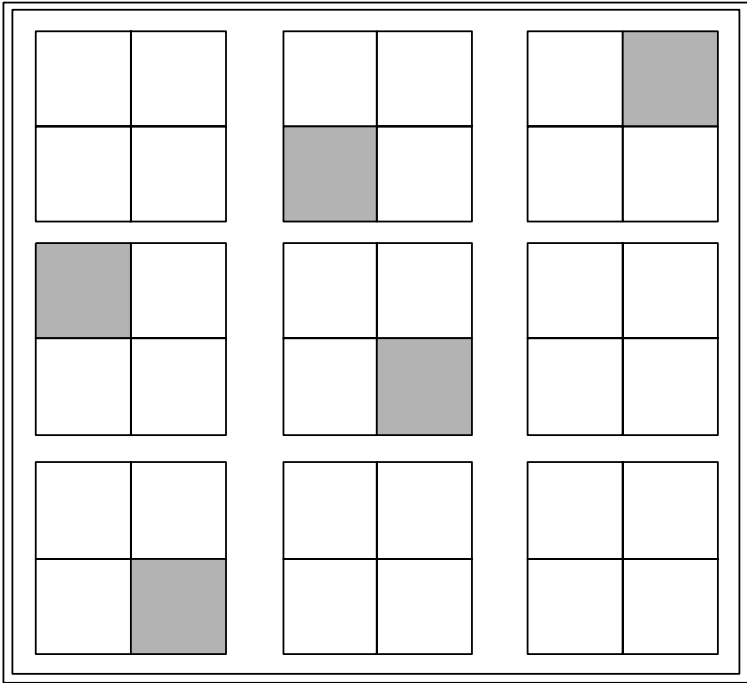
Dopo questa rievocazione, si somministri l'intera prova di riconoscimento: il soggetto dovrà riconoscere la tabella iniziale fra altre sei.

La stessa prova può essere effettuata con altri modelli simili (quadrati, bandiere, cerchi), la cui somministrazione teoricamente permette di diminuire il fattore di apprendimento.

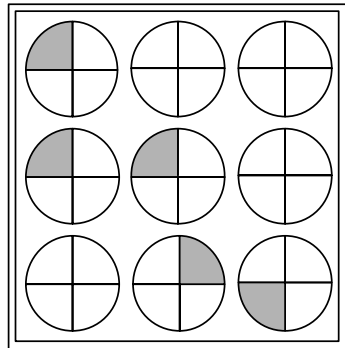
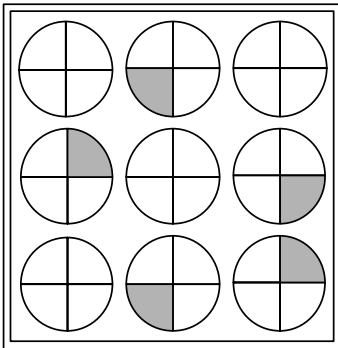
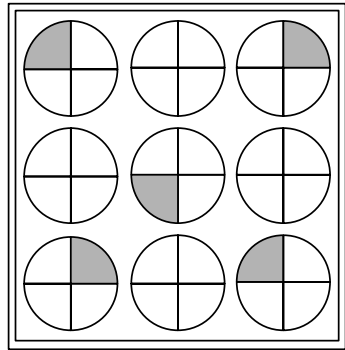
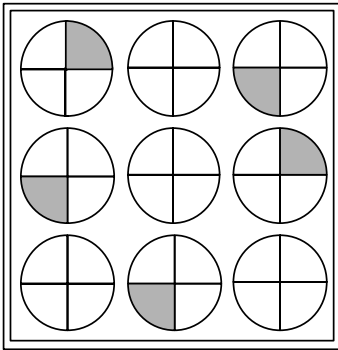
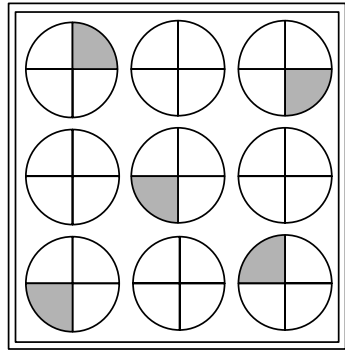
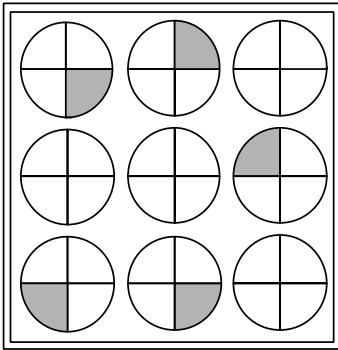












Esercizio n. 3

Si tratta della prova classica atta a valutare la capacità di memoria immediata; consiste nel far ripetere al soggetto, dopo la loro lettura, alcune liste di cifre via via più lunghe.

Non si fermi il soggetto se questi fa un errore, né glielo si faccia presente. Si segni un + per ogni risposta esatta e un - per quelle errate. Si consiglia di applicare la prova ad almeno cinque soggetti.

- 1) Dopo aver effettuato la valutazione delle prove (v. Soluzioni e risposte), si calcoli la media per ogni soggetto, nonché la media complessiva del campione.
- 2) Si calcoli inoltre la varianza e la deviazione standard.

Le dirò una serie di cifre che lei dovrà ripetere dopo ogni mia lettura.

	S O G G E T T I				
	1	2	3	4	5
972					
1403					
39416					
867215					
3165927					
58391042					
216408957					
4538217036					
87093261428					
541962736802					

Agli stessi soggetti si proporrà la ripetizione della prova con un'altra serie di cifre, utilizzando la consegna precedente.

	S O G G E T T I				
	1	2	3	4	5
641					
2730					
85943					
706294					
1538796					
29081357					
042865129					
4790386215					
39428307536					
287150430346					

Esercizio n. 4

Questo esercizio vuole caratterizzare un tratto centrale dell'apprendimento umano, precisamente la sua dipendenza dall'organizzazione. Si dica al soggetto:

Supponga di dover imparare le seguenti 16 lettere e di ripeterle nell'ordine che preferisce.

Z G N I O R A E P I A R Z P D E A N

Esercizio n. 5

Si leggano lentamente le parole ad un soggetto, dicendo:

Memorizzi la seguente lista di parole in cinque minuti.

CAPPOTTO	GONNA
LEONE	BANANA
FORCHETTA	GATTO
MELA	CAPPELLO
TOPO	PERA
PANTALONI	TOVAGLIA
CANE	UVA
BICCHIERE	

Esercizio n. 6

Lo scopo di questa prova è quello di utilizzare le mnemotecniche al fine di disporre di uno schema utile all'organizzazione di informazioni che non seguano una struttura predeterminata, potendo così mettere rapidamente in relazione le informazioni nuove con quanto già immagazzinato.

Si provi a ricordare completamente, dopo una sola lettura, la seguente lista di parole, utilizzando due diverse mnemotecniche.

SASSO NUVOLA FRANCOBOLLO TRENO GATTO LUCE
PENTOLA MONETA FARMACIA RINGHIERA

Esercizio n. 7

Quali domande si potrebbero fare, in aggiunta a quelle già introdotte negli esercizi precedenti, per indurre dei processi di codifica più o meno profondi?

Si esaminino le seguenti domande e si provi a stabilire a quali livelli di profondità spingono.

- 1) *La parola che leggerai ti fa venire in mente qualcosa di piacevole?*
- 2) *Quale articolo (uno o un) metteresti alla parola scivolo?*
- 3) *La parola ... ha più di due sillabe?*
- 4) *Questa parola è un vocabolo composto?*
- 5) *Da quali vocaboli deriva questa parola?*
- 6) *Diresti una parola del genere se una persona ti chiedesse di indicare un oggetto simmetrico?*
- 7) *La parola designa qualcosa di solido, liquido o aeriforme?*
- 8) *La parola messa insieme ai vocaboli PENNA, RUOTA, STRADA, può formare un insieme coerente?*
- 9) *Le parole conto e fronte hanno più di un significato?*
- 10) *La parola vale fa rima con ospedale?*
- 11) *I caratteri con cui è scritta LIRA sono gli stessi con cui è stata scritta LIRA?*

Esercizio n. 8

Si osservi questo disegno.

Si inventi una descrizione superficiale e una descrizione profonda dell'immagine e dell'evento.



Esercizio n. 9

Che cosa vuol dire la seguente frase: *È una situazione pericolosa.*

Che cosa induce a pensare la seguente situazione: *Dei bambini giocano a palla dentro il giardino. Al di là del marciapiede c'è una strada molto trafficata.*

Applicando la prima frase a questa situazione, si può individuare una situazione pericolosa? Perché?

Esercizio n. 10

Si provi a ripassare mentalmente il programma di un esame e si cerchi di stabilire se il contenuto che viene in mente è legato a un contesto: le figure di una pagina, i nomi degli studiosi citati,

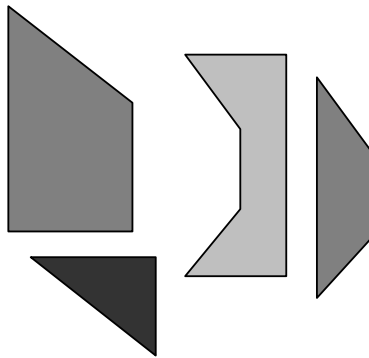
la persona con cui si è studiata quella parte o le particolari circostanze che hanno accompagnato lo studio. È possibile che il ricordo non torni alla mente se viene dato un suggerimento che non è coerente con questo contesto?

Esercizio n. 11

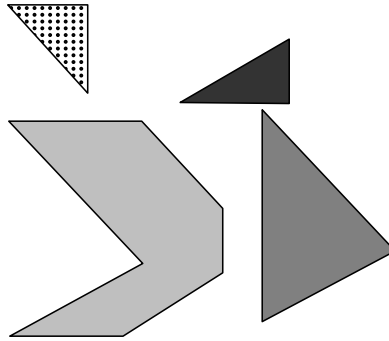
I metodi di apprendimento più comuni prevedono la lettura e il ripasso in condizioni di acquisizione stabili e regolari. Si legge e rilegge la medesima pagina, spesso nello stesso luogo, in presenza delle stesse persone, con l'interferenza degli stessi pensieri. La «specificità di codifica» esalta i suoi effetti quando la stessa esperienza di acquisizione si ripete più volte?

Esercizio n. 12

Si osservino le seguenti figure e si conti quanti grigi ci sono.



Ora si guardino le seguenti sagome.



Le si esamini attentamente e si stabilisca se accostandole opportunamente possano formare un quadrato.

Dopo aver svolto questi semplici compiti, si provi a disegnare le forme geometriche che si sono osservate, senza guardarle o copiarle dal testo.

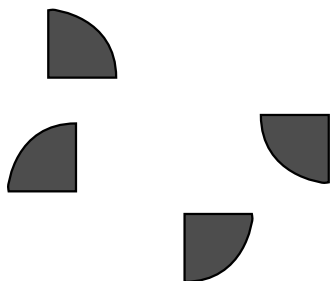
Si ricordano meglio le forme esaminate nel primo test (con i grigi) oppure quelle che compongono il quadrato?

Esercizio n. 13

C'è una struttura di conoscenza corrispondente al vocabolo «triangolo»? Che differenze ci sono fra la struttura che permette di distinguere un triangolo da altre figure geometriche e quella che è stata insegnata alle scuole medie inferiori? È probabile che di questa struttura appresa a scuola sia rimasto ben poco. Si faccia un tentativo e si enunci tutto quello che si ricorda dei propri studi di geometria sul triangolo.

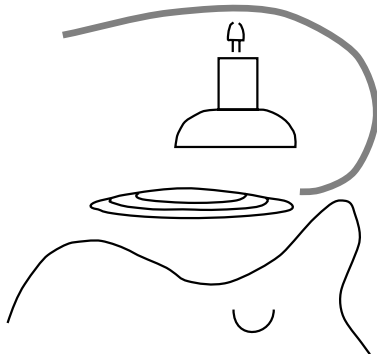
Esercizio n. 14

Vengono presentate delle sagome molto simili. Si riesce ad accostarle in modo da ottenere una figura chiusa e con margine regolare? Quali conoscenze hanno permesso di farlo?



Esercizio n. 15

Nell'immagine seguente sono raffigurate alcune parti di un oggetto. È possibile capire come vanno montate? Che cosa permette (o non permette) di risolvere questo problema?



Esercizio n. 16

Un racconto può essere sintetico ma ricco di sottintesi e di significati impliciti. Non per questo è poco comprensibile. Si può vedere all'opera il meccanismo inferenziale utilizzando il seguente brano.

Avevo pensato di prendere il biglietto all'agenzia ma non avevo soldi a sufficienza con me. Poi mi era passato di mente. Ora sono sulle spine. Davanti a me ci sono molte persone. Potrei salire senza biglietto, ma forse devo pagare una multa salata. Vorrei chiedere se mi fanno passare in testa alla fila, ma sono timido. Il tempo passa, devo decidere. Decido, salgo in treno senza biglietto. Mentre mi allontanano sento due ragazzi che chiedono di scavalcare la fila perché il loro treno parte a momenti ... mi scappa un'imprecazione.

Si legga questo brano a una persona e le si chieda di raccontare quello che ha sentito mettendo bene in luce il comportamento del protagonista.

Si supponga che venga fornito un resoconto simile a questo:

C'è un tizio che deve prendere il treno ma sa che alla biglietteria c'è sempre una lunga coda di persone. Sapendo però che i biglietti sono in vendita alle agenzie di viaggio decide di andare in una di queste, dove sa di potersi sbrigare in pochi minuti. Ma se ne dimentica e quando arriva alla stazione si accorge che ci vorrà molto tempo per acquistare il biglietto e che rischia di perdere il treno. Sa che potrebbe chiedere di saltare la fila ma per lui è imbarazzante. Preferisce salire in treno senza biglietto e pagare la multa. Spera che si ripeta quello che è accaduto altre volte e cioè che non passi il controllore.

Che cosa si trova in più e di diverso in questo resoconto rispetto al brano iniziale?

Si esaminino le seguenti espressioni che si trovano nel brano: «Davanti a me ci sono molte persone» e «Potrei salire senza biglietto ...»: come sono state trasformate nel resoconto? È possibile che sia avvenuta una modificazione, o integrazione, ad opera delle inferenze? Quale complesso di conoscenze hanno dato vita a queste inferenze?

Esercizio n. 17

Questo esercizio si ispira all'esperimento di Bartlett (1932) e fa appunto uso del *metodo di riproduzione seriale*. Per eseguirlo, è necessario poter disporre di cinque soggetti. Al soggetto n. 1 si dia da leggere per due volte il brano sotto riprodotto e, dopo un intervallo che varia da 15 a 30 minuti, glielo si faccia riprodurre chiedendogli di mettere per iscritto tutti i particolari che è in grado di rievocare. Al soggetto n. 2 sia fatta leggere la versione fornita dal soggetto n. 1 e sia proposta la medesima consegna. Così di seguito per tutti gli altri soggetti.

I due amici

Vivevano un tempo in Bretagna due vicini che, contrariamente a quanto spesso avviene, erano anche amici per la pelle. Non avevano mai avuto un litigio o una questione tra loro, anzi si erano sempre aiutati nei lavori più pesanti o facendosi prestiti quando uno dei due si trovava in difficoltà. Avevano trascorso insieme molte ore piacevoli sia lavorando sia oziando accanto al camino, ora nella casa dell'uno, ora nella casa dell'altro, e raccontandosi storie e facezie.

Avevano ... purtroppo!!! Infatti uno dei due, Fanch, si ammalò all'improvviso, e poco dopo morì. Il funerale doveva essere due giorni dopo e Jean-René, l'altro contadino, decise di parteciparvi. Gli sembrava un omaggio dovuto al suo vecchio amico.

Il giorno del funerale minacciava pioggia e Jean-René si rese conto che, se non metteva al coperto la canapa, avrebbe perso tutto il raccolto. Mandò perciò la moglie a fare le condoglianze alla vicina e a spiegare il motivo della sua assenza; poi si recò al lavoro.

Il campo della canapa era confinante con la proprietà del morto. Jean-René tagliava la canapa, la ammassava in fascine e intanto pensava all'amico e al suo buon carattere. Quando suonò la campana a morto guardò istintivamente verso la casa del vicino. Vide il morto con i suoi vecchi abiti da lavoro indosso che

si aggirava nel frutteto tastando le piante una a una.

Jean-René si fece il segno della croce sperando che il fantasma (e che altro poteva essere, dal momento che proprio in quell'istante il corteo funebre lasciava la casa?) sparisse. Fanch invece non spariva affatto, continuava a muoversi qua e là cercando qualcosa. A un tratto si arrampicò su un salice e si sedette su un rametto sottile come un dito e flessibile come uno spago. Il ramo non si piegò neppure sotto il suo peso. Era davvero un fantasma. Jean-René si fece allora coraggio e, in nome della loro vecchia amicizia, si fece avanti.

«Che cosa fai qui, povero amico mio? Io ti credevo in paradiso e invece ti trovo seduto su quel ramoscello così fragile!»

«Non l'ho scelto io» rispose il morto «me l'ha assegnato Dio quando mi ha giudicato. Devo rimanere qui finché questo ramoscello non si sarà ingrossato abbastanza da poter servire come manico ad un attrezzo».

Il poverino era sconsolato. Lo attendevano, al sole, al gelo, al vento, molti lunghi anni!

Jean-René rifletté un poco, poi sorrise al fantasma e gli disse: «Non ho mai piantato in asso un amico in vita mia, figurarsi poi un amico caro come te!». Mentre il corteo funebre entrava al cimitero, Jean-René corse a casa e tornò con la piccola frusta che sua moglie usava per sbattere le uova per la frittata.

«Vedi? Il manico è rotto e ci vuole proprio un bel rametto di salice per farne uno nuovo». Si tolse di tasca il coltello, tagliò il ramoscello su cui stava seduto Fanch e lo adattò come manico dello sbattiuova.

«Nessuno, neanche il buon Dio potrà negare che questo sia il manico di un attrezzo!». Udì un 'Grazie'. E il fantasma era scomparso. A Jean-René sembrò di sentire, in quel momento, una musica e un profumo paradisiaci.

[Tratto da *Saghe e leggende celtiche*, a cura di Dotti Castelli, Demetra, Busso-lengo (VR), 1996].

Esercizio n. 18

Si presenti la *tavola II* di p. 184, raffigurante il quadro di Monet «Terrazza sul mare a Sainte-Adresse» ad almeno 4 soggetti e li si inviti a osservarla attentamente. Ai primi due soggetti si propongano le domande sottoelencate, dopo un'esposizione allo stimolo di 4 minuti; agli altri due, invece, si lasci un tempo di osservazione dell'immagine non superiore ad un minuto. Alcune domande sono suggestive, ma i soggetti non ne devono essere a conoscenza. Si annotino le risposte fornite dai due gruppi.

- Ci sono bandiere nel quadro?
- Quante persone sono raffigurate: 3 o 4?
- Di che colore sono i fiori al centro del terrazzo?
- La barca più vicina al terrazzo è un battello a vapore?
- Ci sono tre sedie libere nel terrazzo?
- Una bandiera ha due colori: sono bianco e blu o bianco e rosso?
- Il signore seduto porta in testa una paglietta di color nocciola o bianco?
- Ci sono ombrelli chiusi?
- Un signore ha un bastone?

Dopo due giorni, si riproponga un ricordo libero dell'immagine a tutti i soggetti e si osservino le differenze con quanto da questi riferito in precedenza.

Esercizio n. 19

Lo scopo di questa prova è quello di chiedere al soggetto di generare un'immagine passando attraverso alcuni stadi intermedi: i soggetti possono interpretare un'immagine dopo che è stata costruita (Finke, Pinker e Farah, 1989).

Si chieda al soggetto di immaginare una certa lettera dell'alfabeto e, dopo aver atteso qualche secondo, si propongano le

successive istruzioni:

- A) *Immagini la lettera «f» in stampatello maiuscolo. Sovrapponga alla linea verticale della lettera «f», la lettera «b» in carattere di stampa minuscolo.
Ora ruoti la parte curva della lettera «b» in maniera tale che essa venga a trovarsi alla sinistra della linea verticale.
Quale immagine ha identificato?*
- B) *Immagini la lettera «k» in stampatello maiuscolo. La iscriva ora in una lettera «o» in stampatello maiuscolo. Elimini la metà inferiore della lettera «k».
Quale immagine ha identificato?*
- C) *Immagini la lettera «n» in stampatello maiuscolo. Unisca i due punti estremi della lettera con una linea diagonale. Ruoti l'immagine di 90 gradi.
Quale immagine ha identificato?*

Esercizio n. 20

Lo script è definito come una sequenza predeterminata e stereotipata di azioni che definisce una situazione ben conosciuta. Si legga questo script (tratto da Bower, Black e Turner, 1979) e si dica quali frasi o elementi possono essere stati tralasciati dal narratore.

Oggi John si sentiva male e aveva quindi deciso di andare dal medico di famiglia. Si è presentato alla segretaria del medico e si è messo a sfogliare diverse riviste mediche che si trovavano sul tavolo accanto alla sua sedia. È arrivata finalmente l'infermiera che gli ha chiesto di togliersi i vestiti. Il medico è stato molto gentile. Alla fine gli ha prescritto delle pillole. John ha quindi lasciato lo studio medico e si è diretto verso casa.

